

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28
Tel. 02 6339

Fondato nel 1876  www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5
Tel. 06 688281



Focus

I nuovi prof. donne, fuorisede e con rabbia

di **Annachiara Sacchi**
alle pagine 12 e 13



Esteri

Bolivia, il «gringo pazzo» e i campesinos affamati

di **Ettore Mo**
alle pagine 18 e 19



Cultura

Baltimora-Filadelfia, sfida per le spoglie di Poe

di **Paolo Valentino**
a pagina 33

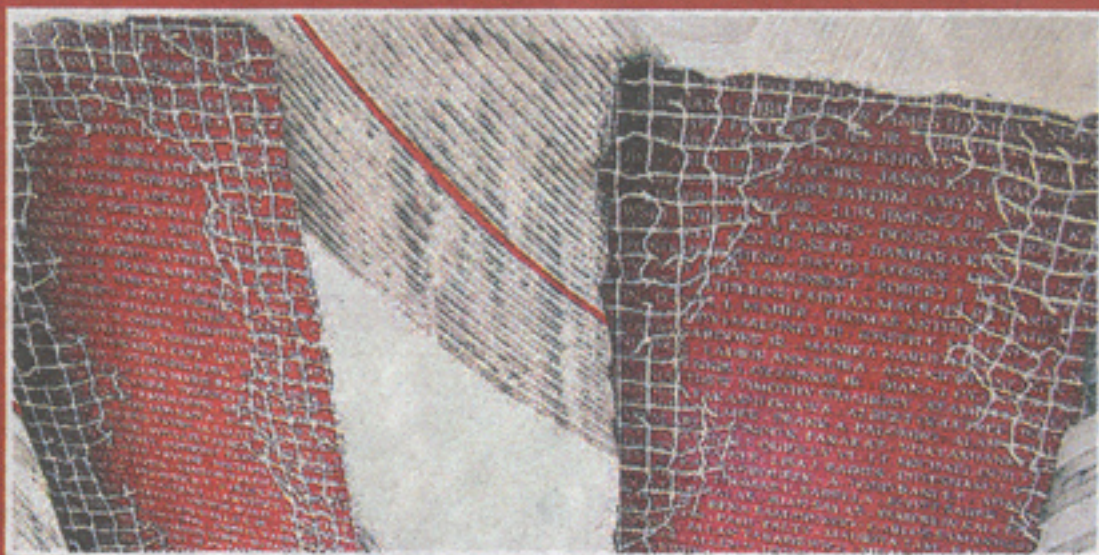


Da domani Arte universale

Storia dell'arte universale, da domani il 2° volume

12,90 euro
più il prezzo del quotidiano

Domenica 7 settembre 2008



Memoria

A sinistra un particolare di «Oltre la catastrofe», un quadro di Andrea Benetti in mostra da domani fino al 13 settembre alla Johns Hopkins. A destra un'immagine della tragedia delle Twin Towers (foto Lapresse)



11 settembre, Johns Hopkins Un bolognese «in cattedra»

Andrea Benetti espone da domani all'università americana

Andrea Benetti, artista bolognese già ospitato più volte in gallerie e musei oltreoceano, ricorda l'11 settembre nell'università americana della propria città.

Un curioso intreccio di sensibilità e confini e un gesto creativo, per invitare a rinascere dalle macerie, fare *tabula rasa* della violenza, e ricominciare mettendo in gioco l'unico antidoto possibile: la pace. Attraverso la forza dell'arte. La Johns Hopkins University di via Belmeloro, infatti, ha scelto, insieme all'associazione «Luciano Finelli», Friends of the Johns Hopkins University, di ricordare l'11 settembre con una mostra, piccola ma significativa, che ha intitolato «Memory» allestita nell'atrio dell'istituto da Andrea Benetti e Lanfranco di Rico, scultore abruzzese ma praticamente bolognese d'adozione (inaugurazione domani alle 18, aperta fino al 13 settembre). «In genere espongo all'estero — racconta Benetti — e lavoro con il "Museo di arte contemporanea italiana in America", in Costa Rica, con il quale ho in piedi un progetto molto impegnativo. Ma a Bologna c'è un'importante università statunitense da 52 anni, un simbolo concreto di multiculturalismo, e mi è sem-

brato naturale proporre di mostrare i nostri lavori sulla tragedia delle Twin Towers proprio lì. E il direttore Kenneth Keller ci ha letteralmente accolti a braccia aperte».

Sulle strade della lontana America, quindi, Benetti, solitamente defilato dall'ambiente artistico della sua città, dove ha esposto solo una volta in una galleria privata, torna a casa. «A questo non ho pensato — ammette lui — so solo che l'attacco alle torri gemelle è stato un colpo all'anima dell'umanità, ne ha cambiato la storia. Come tutti sono rimasto colpito. La mia arte — continua — è definita "neorupestre", ovvero che ricerca forme e materia-

li primordiali. E per me questa ricerca significa azzerare la tremenda ferocia e arretratezza a cui è arrivato questo mondo, significa ridiscutere la storia dell'uomo partendo dagli atti e dalle emozioni più semplici, l'amore e la pace. Questo è il mio messaggio anche nel ricordare le vittime di quel tragico 2001». In esposizione, dunque, ci sono alcuni quadri di Benetti, reti strappate da cui emergono i nomi delle vittime di quelle esplosioni, soffi leggeri che invitano alla speranza, e piccoli crateri in rilievo che sembrano contrapporre l'innocenza all'angoscia di Ground Zero. Essenziale anche Di Rico, e stesso semplice amore-

vole messaggio. Così è anche la sua scultura che ospita un video di Nicola Roversi che monta le immagini mandate dalle tv del mondo nel giorno che tutti ricordiamo. Diverso, invece, il progetto che l'artista bolognese ha in cantiere con il Museo a Costa Rica: «sarà — spiega — un vero e proprio libro d'arte con la copertina di tela, che raccoglie una serie di mie opere sul tema della velocità. Un lavoro mastodontico, con diversi saggi di critici e scienziati». Lo presenterà a Bologna? «Magari — scherza — alla Johns Hopkins».

Luciana Cavina
luciana.cavina@rcs.it